

L'intervento di don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, a piazza San Giovanni

“DIFENDIAMO I DIRITTI ANCHE DI CHI NON HA VOCE”



La sagoma di don Luigi Ciotti alla manifestazione del 14 settembre (foto PDA)

(LUMSA NEWS) - Roma, 17 settembre - Solidarietà, legalità e rispetto per la persona che "deve stare sempre al centro": con questi tre richiami don Luigi Ciotti il prete dei tossicodipendenti, dei carcerati, degli emarginati, dei senza lavoro e degli immigrati, oltre che fondatore ed animatore del Gruppo Abele, catalizza l'attenzione delle centinaia di migliaia di persone che riempiono, il 14 settembre 2002, piazza San Giovanni a Roma. Saluta la folla con un "Cari amici" e si lancia in un intervento appassionato, svolto su invito dei CentoMovimenti, motore organizzativo della manifestazione "una Festa di Protesta".

La commozione suscitata da Don Luigi, è seconda, forse, solo a quella suscitata dall'intervento di Gino Strada, di Emergency.

Don Ciotti accompagna sul palco di San Giovanni il coro delle mille e mille voci di coloro che da sempre, e non per questo o

quel disegno di legge, pagano "il prezzo dei ritardi, dell'indifferenza, della burocrazia e del mercato". Delle persone che non godono dei diritti. E i diritti, dice don Ciotti, sono "i servizi, gli spazi, le opportunità il lavoro, l'istruzione, la casa, la salute. I diritti sono la giustizia sociale".

Don Luigi, "Libera", l'associazione che lei ha fondato nel 1995, è oggi 14 settembre, in piazza San Giovanni: che messaggio avete portato?

La libertà di tutti si gioca sul terreno dei diritti e della giustizia. Noi scendiamo in piazza per i diritti fondamentali di tutti.

La nostra vuole essere una espressione di coscienza civile, vogliamo andare al di là del semplice concetto di società civile, c'è bisogno di più: la nostra società ha bisogno della crescita della coscienza civile. Che parte anche da noi.

Non basta protestare. Bisogna impegnarsi di più, ognuno nel proprio ambito, fare ognuno la propria parte.

Quali collegamenti coglie tra gli spontanei girotondi che dal 26 gennaio - il primo intorno al Tribunale di Milano - animano la vita pubblica italiana e la manifestazione di oggi?

Credo che ci sia una presa di coscienza sul fatto che si sta banalizzando la legalità nel nostro Paese. Gran parte dei provvedimenti di quest'anno sono stati presi per garantire l'immunità dei potenti: dalla legge sulle rogatorie internazionali alle proposte oggi in discussione sul legittimo sospetto. Mentre altri provvedimenti, assai più necessari, sono rimasti fermi. I girotondi sono una spontanea reazione a tutto questo. Ma ripeto: non basta indignarci, ognuno di noi è chiamato a fare la propria parte con continuità.

San Paolo a Tito: "rinnegare l'empietà e i desideri mondani, vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo": in questa piazza tra il Laterano, la Scala Santa e la statua di San Francesco si sta

concretizzando questa esortazione di Saul?

Con manifestazioni come questa si sta cercando di riflettere, e di farsi moltiplicatori di questa riflessione. Di non dimenticare che non si costruisce giustizia senza verità. Non vorrei scomodare S. Paolo ma voglio richiamare un passaggio di Origene che trovo molto appropriato al tema della manifestazione: "la giustizia, anche se debole, vince, invece l'ingiustizia, anche se ha molti e vigorosi sostenitori, viene sconfitta".

(LUMSA NEWS) - PDA -



Nanni Moretti. In basso, manifestanti con uno striscione (foto PDA)

